

..2

[Teatro i](#)

## La ricerca delle parole che salvano

**Renzo Martinelli\***



**I**l resto è silenzio. Così titolava la stagione teatrale 2019\_2020 di Teatro i. Un virus ha fermato tutto. Un evento epocale che ha cambiato il ventunesimo secolo, e perfino il modo di vederlo. In un totale disorientamento ha avuto inizio il silenzio reale del teatro, un silenzio che ha luogo in uno stato di emergenza e di calamità pubblica che dura da 12 mesi. Ma qualcosa si sentiva già nell'aria. Era una strana sensazione, molti di noi la avvertivano, se ne parlava. Si cercava di dare un nome a uno smarrimento che, anche se non lo aveva ancora frenato, intaccava il procedere del tempo e del fare cultura. Poi, di schianto, tutto si è bloccato. Come un motore che per troppo tempo è rimasto fuori giri e, infine, grippa e il suo urlo improvvisamente si ammutolisce. Ma quale corsa si è arrestata? Quale è l'avaria imprevista? Quale segnale avevamo già avvertito? Con che nome potevamo tentare di tradurre le impressioni che avevano preceduto l'arresto? A quanto pare non era tutto così imprevedibile, anzi. L'epidemia era stata più volte annunciata, ma l'allarme è caduto nel vuoto. Così come si era stati sordi alla fragilità del teatro, intaccato da anni di politiche inattuali e scorrette. Questo evento non ha fatto altro che far esplodere un motore già sotto sforzo. E ciò che oggi accresce ancor di più la confusione è quel manto di nebbia che avvolge il futuro. Un futuro che è passato dall'essere incerto all'essere irraggiungibile. Ma è proprio mentre si scatenano a ritmo esasperato sondaggi, congetture, previsioni che alimentano paure, che si avverte più forte l'esigenza di uscire da questa zona grigia, dall'ambiguità. E diventa necessario agire consapevolmente, essere comunità, non essere ciechi. Reimparare a parlare. Perché esistono parole che salvano. E il teatro sa trovarle.

**\*Condirettore artistico Teatro i**